

MATERIALI PER IL BILANCIO POLITICO DELLA CRISI INTERNA

Premessa

Ogni crisi interna di partito, specie se conduce a scissioni, va affrontata con un lavoro di bilancio per tirarne tutte le lezioni e tutti gli insegnamenti affinché sia possibile al partito non solo di superarla, ma di uscirne rafforzato. La gran parte delle tesi e delle posizioni generali che il partito ha prodotto non solo sulle questioni programmatiche e di principio ma anche sulle questioni tattiche, organizzative e politiche, sono risposte generali, valide per tutto un arco storico, sollecitate dalle crisi interne al movimento comunista internazionale e di partito; risposte che potevano essere date solo in base ad un bilancio insieme storico e specifico delle crisi e delle esperienze ad esse legate.

L'ultima crisi interna, esplosa nell'ottobre '82 con l'effetto immediato di un notevole ridimensionamento organizzativo del nostro partito alla scala internazionale, si è presentata - a differenza delle precedenti, salvo quella che ci divide da "battaglia comunista" e vede la costituzione del nostro partito - con caratteri simultaneamente di tipo indifferentista e di tipo movimentista; questo fatto ha dato ai suoi effetti pratici immediati, e ideologici, la dimensione della catastrofe. Le "certezze" ideologiche, politiche e organizzative subirono un tragico scossone rendendo estremamente difficile l'opera di ripresa politica e pratica, e mettendo a dura prova la fiducia dei compagni nella possibilità reale del superamento di questa situazione. Parliamo di una sfida che gli avvenimenti sociali e lo stesso sviluppo del nostro partito ci avevano lanciato, una sfida decisiva. Accettare quella sfida significava dunque non soltanto non abbandonare l'attività pratica di intervento nelle situazioni e la attività politica in generale, ma metter mano ad un lavoro collettivo di bilancio della crisi stessa.

Fin dall'inizio abbiamo ritenuto indispensabile avviare il lavoro di bilancio senza attendere che tutte le conseguenze negative della crisi si svolgessero fino in fondo; e ciò era possibile, poiché la caratteristica fondamentale e duplice della crisi era stata chiaramente individuata.

Questo lavoro iniziò già nell'ottobre '82, con la preparazione della riunione generale di Milano, i cui risultati immediati si possono leggere nel n.20 del 29 ottobre '82 di "programma comunista", e nei numeri successivi.

Si è proseguito poi in un serrato e ricco dibattito interno attraverso incontri, riunioni, contributi scritti a livello non solo italiano, la cui traccia è rimasta nei sei Bollettini interni (dal nov.'82 al giugno '83) pubblicati centralmente; dibattito e contributi che hanno trovato ampio spazio nel giornale e che si sono riverberati anche negli altri giornali rimasti nell'or-

ganizzazione, "le prolétaire", "kommunistikò programma" ed "espartaco".

Nello stesso tempo prendeva avvio il tentativo di ricollegamento a scala internazionale con i gruppi di compagni che, riorganizzati intorno ai giornali di partito o rimasti isolati, intendevano contribuire alla ricostituzione della rete organizzativa del partito. Tentativo che ha incontrato serie difficoltà sia di carattere politico che organizzativo e che non è andato in porto alla fine se non fra gruppi di compagni molto più ristretti di quanto si poteva sperare in un primo tempo.

Gli effetti della crisi hanno, comunque, continuato a martellare il partito facendo emergere, a tratti, scompensi improvvisi che andavano ad alimentare il disorientamento e a minare la resistenza opposta in particolare al liquidazionismo di tipo "movimentista".

Le difficoltà incontrate nel definire chiare linee d'azione per il presente visibile e per il futuro immediato, e nel saldare le alleanze al quadro generale, provocavano una reazione contrapposta all'attendismo caratterizzata da una debolezza di impianto riconoscibile nell'abbandono all'attendismo del "monopolio" delle prospettive generali e della teoria.

Questa debolezza a sua volta provocava

- 1) un ingigantimento del peso reale della tendenza attendista contro cui venivano mobilitate tutte le energie disponibili;
- 2) un'incapacità reale ad affrontare e battere il movimentismo che, anzi, trovava in questa attitudine un terreno favorevole alla sua penetrazione e al suo radicamento.

L'asse della battaglia politica interna veniva così spostato verso un "nemico" tutto sommato secondario, perdendo di vista in vece quello principale cui simultaneamente la separazione teoria-prassi spalancava le porte.

Il movimentismo, che con la crisi esplosiva dell'ottobre '82 aveva scoperto il suo aspetto più dirompente, continuava così ad agire all'interno dell'organizzazione attraverso i suoi aspetti meno turbolenti e spettacolari, ma non per questo meno distruttivi.

Il lavoro di bilancio ha quindi il significato di riconquistare la bussola politica e teorica che abbiamo ereditato dall'attività generale del partito, per potersi orientare sulla giusta rotta e riguadagnare così la capacità di raccogliere la sfida non a parole ma nei fatti.

Questo lavoro si è però scontrato con la tendenza, radicata in particolare in Italia, secondo la quale quella "bussola" andava cercata non nell'attività generale del partito svolta in tutto il periodo della sua costituzione in poi, ma nell'attività

e nelle esperienze specifiche dell'"ultimo periodo" di singoli gruppi o compagni. Tendenza che ha preso mano a mano più forza in virtù della sua attività pratica e immediata e della sua opposizione viscerale ad ogni posizione o proposta che facesse anche lontanamente pensare di essere "influenzata" dall'attendismo. Lo scontro politico interno è proseguito dunque, ma in una situazione resa ancor più ambigua e confusa di quella dell'ottobre '82, poiché i contorni, i confini, il quadro generale e stabile, attaccati non frontalmente, venivano via via sfumati sempre più fino a perdere, in "combat", qualsiasi valore di principalità.

* * *

I testi che pubblichiamo fanno parte della prosecuzione di quel lavoro e della battaglia politica che abbiamo portato avanti all'interno dell'organizzazione di partito, organizzazione che con "combat" ha infine rotto completamente la continuità teorica e organizzativa impedendo la possibilità concreta di una chiarificazione politica definitiva al suo interno.

La loro pubblicazione non segue un andamento cronologico, ma risponde ai risultati di un lavoro di ripresa delle diverse questioni che sono state al centro della crisi, nello sforzo di dare una prima sistemazione e nella consapevolezza di non offrire di colpo un prodotto bello e finito.

In questo numero del giornale cominciamo a pubblicarne due:

- 1) sulla propaganda comunista,
- 2) sulla questione della "proprietà" del patrimonio ideologico e materiale del partito e sull'uso del mezzo legale in sua "difesa".

Del primo cominciamo a pubblicarne la prima parte, data la sua lunghezza, mentre è rimandata al prossimo numero la prima parte di un altro lavoro, sulla questione della lotta immediata e degli organismi immediati di classe, dovuta al poco spazio disponibile in questo. Essi, pur provenendo dal lavoro fatto alla nostra scala "italiana", sono strettamente legati all'opera di bilancio che, in particolare con i compagni di "le prolétaire", abbiamo iniziato a livello internazionale. Da questo punto di vista vanno quindi considerati come degli appunti o, se si vuole, dei semilavorati, in vista della sistemazione compiuta che andrà a formare i due documenti politici, di bilancio storico e politico e di costituzione e adesione del partito, che segneranno un punto fermo irrinunciabile nell'opera di ricostituzione del partito comunista internazionale.

La prima parte del testo sulla propaganda comunista illustra i

(continua pag 22)